

Didattica Capovolta e Storia

Consigli per avviare una sperimentazione

di **Valeria Pancucci**

Animatore digitale e docente di materie letterarie presso la Scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Ghedi (BS). Da sempre attenta ed interessata alla didattica innovativa e alle nuove tecnologie, collabora con l'associazione Flipnet, (associazione che promuove la didattica capovolta) in qualità di curatrice della sezione video per le materie letterarie della Scuola secondaria di primo grado.

Collabora con l'ente di formazione Wikiscuola per la realizzazione di videolezioni e per l'uso di strumenti digitali in ambito scolastico. Gestisce un sito didattico personale e un blog in collaborazione con una collega di Caserta.

ORIGINI DELLA FLIPPED CLASSROOM

La Didattica Capovolta, ovvero *Flipped Classroom*, è una **metodologia didattica** che si sta diffondendo in modo esponenziale.

Nato negli Stati Uniti, in Colorado per esattezza, una decina di anni fa, grazie a due docenti di chimica, Aaron Sams e Jonathan Bergmann, tale approccio si è diffuso rapidamente, più di recente anche in Italia per merito di Graziano Cecchinato, ricercatore presso l'Università di Padova e direttore del Corso di perfezionamento sulla *Flipped Classroom*, e soprattutto grazie a due docenti, Maurizio Maglioni e Fabio Biscaro che hanno avuto il merito di diffondere la didattica capovolta su più ampia scala, grazie all'associazione da loro fondata, Flipnet, e al gruppo Facebook “La classe capovolta”, che ormai conta più di 40.000 membri.

LA DIDATTICA CAPOVOLTA NELLA PRASSI DIDATTICA

Ma in che cosa consiste la didattica capovolta? Iniziamo a sfatare alcuni **preconcetti** che si stanno radicando tra i docenti, dove ormai la “*flipped*” è abbastanza nota, almeno in teoria. Ma è meglio iniziare dicendo che cosa non è la *flipped classroom*.

La *flipped classroom* **non** è la semplice somministrazione di video agli alunni come compito a casa o come sostituzione della lezione frontale.

FLIPPED CLASSROOM

LE AZIONI DEL DOCENTE E DEGLI ALUNNI

prof.ssa Valeria Pancucci



Student

A CASA:

guarda il video o il materiale predisposto dall'insegnante

A SCUOLA:

discute e approfondisce l'argomento; svolge compiti in modalità collaborativa

VALUTAZIONE:

l'alunno valuta il suo percorso, grazie alla griglia di autovalutazione fornita dall'insegnante.
SI ATTIVA IL PROCESSO METACOGNITIVO

teachers



A CASA :

prepara i materiali adatti che gli alunni devono visionare a casa e le attività da far svolgere in classe.

A SCUOLA:

assegna il compito; organizza i gruppi e le attività; osserva gli alunni; li supporta in caso di difficoltà

VALUTAZIONE:

l'insegnante valuta con la griglia di valutazione il processo e il prodotto realizzato dall'alunno.
SI VALUTA LA COMPETENZA

La **didattica capovolta** consiste in un **capovolgimento dei tempi e dei luoghi dell'apprendimento**, per cui parte integrante di questo nuovo metodo è in effetti l'**anticipazione dei contenuti**, attraverso video o strumenti digitali, ma non in modo esclusivo (si possono utilizzare anche mappe concettuali o il libro di testo); di certo, tuttavia, non è solo questo.

Il **docente**, per attuare una didattica capovolta, **predisporre del materiale** (di varia natura, come dicevamo), che fornisce poi ai suoi alunni, in genere attraverso una piattaforma di E-Learning, un sito didattico o un qualsiasi strumento per archiviare materiali.

Gli alunni anticipano quindi a casa lo studio dei contenuti, che verranno poi sviluppati, approfonditi e chiariti in classe, attraverso discussioni, analisi dei testi, attività di gruppo e compiti di realtà.

I compiti saranno dunque spostati da casa a scuola dove, sotto la supervisione del docente, gli alunni potranno esercitare e sviluppare le competenze specifiche della disciplina, ma anche quelle trasversali; in particolare, viene dato ampio spazio alle **competenze civiche e sociali**, dello stare insieme in gruppo per raggiungere un risultato comune. Questo libera il discente dal carico di compiti a casa, che spesso non riesce a svolgere in maniera autonoma senza l'aiuto di un adulto esperto, e altresì libera il docente dalla correzione dei compiti.

Infatti **il docente non valuta più attraverso interrogazioni orali o verifiche scritte**, che poi corregge a casa, ma durante l'ora di lezione **osserva e annota**, su rubriche o griglie appositamente strutturate, **le**

competenze reali che gli alunni riescono a mettere in campo. La **valutazione**, inoltre, diventa **momento formativo e condiviso**, perché la **correzione** avviene in maniera **partecipata** ed è

spesso anticipata o accompagnata da **un'autovalutazione del ragazzo**, il quale, attraverso un processo metacognitivo, riesce in tal modo a percepire a che punto è giunto del suo processo di apprendimento.

CONSIGLI PER AVVIARE UNA SPERIMENTAZIONE DI FLIPPED CLASSROOM

ARCHIVIO E CONDIVISIONE DI MATERIALI

Per i docenti che decidessero di sperimentare la *flipped* per il nuovo anno scolastico, proverò a fornire qualche **consiglio pratico**.

Innanzitutto è opportuno che il docente strutturi un sito o una piattaforma on line per **archiviare e condividere il materiale delle lezioni** con le sue classi.

Ci sono strumenti abbastanza snelli e agevoli, che non richiedono cioè particolari doti informatiche, per **realizzare un sito**, in particolare consiglio di utilizzare, per la semplicità d'uso, il nuovo *Google Sites*, strumento integrato di Google, oppure strumenti quali *Wix*, *Wordpress* o *Jimdo*. Un'alternativa sono le **piattaforme di E-Learning** che consentono, oltre all'archivio e alla condivisione dei materiali, di interagire con gli allievi, essendo degli strumenti pensati e strutturati come dei social; ne sono esempi *Edmodo*, *Fidenia*, *Socloo*, *Impari*, *Weschool*. Si tratta di piattaforme che consentono di creare **classi chiuse gestite dal docente**, il quale può avviare una discussione o assegnare compiti alla classe. Essi consentono, inoltre, di **integrare** strumenti on line, quali *Google Apps* o *Office 365*.

LA PROGETTAZIONE DEI MATERIALI

È necessario, a questo punto, **individuare e selezionare i materiali** che si intende proporre agli alunni.

Diciamo che la fase più impegnativa del “docente capovolto” è proprio la **progettazione del percorso**: pensare ai materiali da predisporre per i propri alunni e, soprattutto, alle attività da proporre in aula.

Certamente una didattica di tipo tradizionale, fondamentalmente trasmissiva, è molto più agevole da strutturare per noi docenti, ma, benché non si voglia demonizzare la **lezione frontale**, che in taluni casi può ben risultare ancora efficace e valida, non si può fare a meno di notare la stanchezza sul volto dei nostri alunni e l'impossibilità di mantenere costante la loro attenzione di fronte a una lezione che, per quanto interessante e ben preparata, li vede **uditori passivi**.

Del resto, ognuno di noi avrà provato la mancanza di attenzione durante un collegio docenti ... superata la prima mezz'ora. Come possiamo pretendere che i nostri allievi mantengano un'attenzione viva e costante per le tante ore della giornata scolastica?

Proprio per questo motivo, ritengo indispensabile ormai utilizzare metodologie didattiche che **coinvolgano attivamente gli allievi** nel loro processo di apprendimento, che integrino gli strumenti digitali di cui tutti sono forniti e che spesso però utilizzano senza cognizione di causa.

Qualunque sia l'argomento da trattare sarà allora opportuno proporre **video brevi**, della durata massima di 10 minuti, adeguati al **livello di conoscenze** e di **padronanza lessicale** dei nostri alunni. Potrebbero essere **video** disponibili sui siti o sulle piattaforme disciplinari delle case editrici, selezionabili tra i materiali digitali annessi al libro di testo, oppure prodotti dall'insegnante sulla base di sue esigenze specifiche: in questo caso, esistono vari strumenti, quali ad esempio *screencast-o-matic*, o *camtasia*, che consentono di registrare videolezioni tramite pc senza particolari conoscenze tecniche.

La selezione del video da studiare a casa dipende dal tipo di attività che si intende proporre poi in classe: spesso è un video che **inquadra l'argomento** che sarà poi affrontato in classe oppure, al contrario, può trattarsi di video che affrontano temi specifici e che consentano poi di ricostruire un quadro d'insieme.

Insieme al video o, più in generale, al materiale fornito, è necessario progettare una **breve consegna** che **accompagni e guidi l'alunno nella lettura/visione attiva** del materiale fornito, a focalizzare l'attenzione sugli aspetti che saranno successivamente approfonditi ed indagati.

Flipped Classroom e EAS

Il video non esaurisce la lezione, ma **la apre**, se vogliamo, come il **momento anticipatorio** di cui parla **Pier Cesare Rivoltella** a proposito degli **Eas**, gli Episodi di apprendimento situato, in cui si prevedono tre momenti: **preparatorio**, in cui gli alunni entrano in contatto con l'argomento che verrà affrontato, per esempio, attraverso un video stimolo; un momento **operatorio**, in cui gli alunni sviluppano le proprie **competenze** attraverso la **realizzazione** di un prodotto; una fase **ristrutturativa**, in cui si svolge l'importantissimo momento della valutazione e autovalutazione, attività metacognitive che permettono di cogliere davvero lo sviluppo dell'apprendimento di ogni alunno e il senso di quanto fatto.

Dunque, *Flipped Classroom* e Eas hanno molti punti di contatto, proprio perché, oltre il video come incipit dell'agire didattico, il docente dovrà strutturare in classe un percorso operativo in cui l'alunno entra a contatto con il **manuale**, con altre fonti fornite dal docente o ricercate autonomamente, e, attraverso un lavoro di tipo collaborativo con i compagni, faccia propria la nuova conoscenza, subito impiegata per produrre un artefatto di vario tipo, attraverso la realizzazione di un compito di realtà.

IL RUOLO DEL DOCENTE

Il docente dunque ha l'oneroso **compito di progettare e strutturare le unità** che intende man mano sviluppare; successivamente in classe **perde il ruolo di “depositario” della conoscenza** per assumere quello di **guida e supervisore delle attività** che gli alunni vengono chiamati a realizzare; il docente guida e **sostiene gli alunni in difficoltà** ma soprattutto **osserva e annota**, attraverso una **griglia di valutazione** costruita sulla base delle competenze che si intende far mettere in campo agli alunni e, in tal modo, valutare. La stessa griglia è

EAS - EPISODI DI APPRENDIMENTO SITUATO

Eas come metodologia didattica sviluppata da Pier Cesare Rivoltella presenta alcuni punti in contatto con la Flipped Classroom.

In estrema sintesi i suoi punti focali:



FASE PREPARATORIA

logica didattica: Problem Solving

A casa l'argomento viene introdotto attraverso uno stimolo iniziale che può essere fornito all'alunno per esempio attraverso un video stimolo (come nella Flipped)



FASE OPERATORIA

logica didattica: Learning by Doing

In classe gli alunni sviluppano l'argomento introdotto e realizzano un artefatto che può essere digitale o meno. (compito di realtà)



FASE RISTRUTTURATIVA

logica didattica: Reflective Learning

Fase di valutazione e autovalutazione; attraverso una logica della metacognizione gli alunni diventano consapevoli del percorso svolto.

-prof.ssa Valeria Pancucci-

fornita agli allievi (nella medesima forma o in forma più snella e semplificata in base alla loro età) che, in tal modo, imparano man mano a **monitorare il proprio percorso** e a valutare quanto sono o non sono riusciti a raggiungere in termini di apprendimenti, risultati e, quindi, anche di competenze.

FLIPPED CLASSROOM E STORIA

Ritengo che la Storia, come tutte le discipline che permettono di essere sviluppate tramite ricerca e documentazione, si adatti benissimo ad essere affrontata in **modalità capovolta**; anzi, poiché tale metodologia promuove **una didattica per competenze**, penso sia auspicabile una sperimentazione in tal senso, in modo che l'alunno non si limiti ad acquisire conoscenze ma, partendo da queste, provi a sviluppare il cosiddetto “**sapere agito**”, la competenza dunque.

La *flipped* può fornire, infatti, agli alunni sia gli strumenti per implementare in modo autonomo le proprie conoscenze sia una chiave per interpretare eventi e fenomeni storici.

Se prendiamo in considerazione la competenza riferita alla dimensione storica, “Consapevolezza ed espressione culturale” ed andiamo ad analizzarne il profilo al termine del primo ciclo di istruzione, leggiamo che:

L'alunno al termine del primo ciclo di Istruzione si orienta nello spazio e nel tempo dando espressione a curiosità e ricerca di senso; osserva ed interpreta ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche. Utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere sé stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco. Interpreta i sistemi simbolici e culturali della società. In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento, si esprime in ambiti motori, artistici e musicali che gli sono congeniali.

Come si può leggere, ciò che ci si aspetta dagli alunni è non tanto la conoscenza mnemonica degli avvenimenti storici, ma la **capacità di osservare ed interpretare** eventi vicini e lontani rispetto alla propria esperienza di vita. E per fare questo, non possiamo solo affidarci allo studio del manuale, che non deve essere abbandonato ma integrato ed utilizzato in modo critico e consapevole.

Il vero “capovolgimento”, in questo caso, non è tanto l'anticipazione della lezione tramite il video, ma l'attività che si potrà strutturare in classe. Infatti, sperimentando la didattica capovolta, il docente di Storia ha la possibilità di **liberare tempo** normalmente destinato alla spiegazione o, in alcuni casi, alla lettura del manuale, per poter svolgere in classe **attività di ricerca storica, di analisi delle fonti, di interpretazione degli eventi**. Molto spesso il docente lamenta il poco tempo che può destinare a tali attività per non rimanere indietro con il programma; anticipando la lezione a casa, l'insegnante avrà modo di destinare il tempo in aula a tutte quelle **attività** che molto spesso vengono **demandate al ragazzo**, potrà realizzare un vero e proprio **laboratorio di Storia** - dove per laboratorio intendo proprio una pratica costante all'uso e all'interpretazione dei documenti storici, a cominciare dallo stesso manuale o dalla ricerca di fonti on line, ma soprattutto la lettura, l'analisi e la riflessione sugli eventi, sulle cause che li hanno determinati e sulle loro conseguenze a breve e lungo termine.

ESPERIENZE DI STORIA ALLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Per passare dalla teoria alla pratica, porto qui due esempi tratti dalla mia esperienza di “docente capovolta” presso una scuola secondaria di primo grado della provincia di Brescia, che potranno fornire qualche input per iniziare a sperimentare questa metodologia.

LA GUERRA DI SECESSIONE AMERICANA

La prima esperienza è il primo percorso progettato, quando decisi di voler sperimentare questa nuova metodologia.

Dopo essermi formata, grazie alla lettura di alcuni testi teorico-pratici e all'ottimo corso organizzato dalla Flipnet, decisi che ero pronta a vedere se le mie idee e la voglia di sperimentare avrebbero fatto

breccia nei miei alunni, già comunque abituati a una **didattica integrata con le nuove tecnologie** e con ampio spazio ad **attività di tipo cooperativo**.

L'argomento prescelto fu la **guerra di secessione americana**, dunque prettamente disciplinare, che avrei affrontato in una classe seconda.

Preparai una **presentazione** con Powtoon (strumento 2.0 che consente di realizzare brevi video e presentazioni animate), che servisse a **introdurre** il nuovo argomento, fornendo agli alunni un quadro di riferimento dei principali temi che avremmo poi sviluppato. Registrai io stessa un breve **video**, di circa dieci minuti, con uno strumento on line (screencast-o-matic) e lo caricai su Youtube (grazie al mio account gmail); contemporaneamente preparai



un **questionario da svolgere on line** (tramite *Google moduli*) che aiutasse i ragazzi a focalizzare l'attenzione sulle principali tappe degli avvenimenti trattati nel video.

Informai i ragazzi che avremmo sperimentato una nuova modalità di lezione che prevedeva a casa **l'uso dei loro dispositivi** (pc, tablet o smartphone) e fornii loro il link del video che avrebbero dovuto guardare come compito.



Fu un gran successo!

Il giorno dopo i ragazzi entusiasti mi davano consigli su come avrei potuto migliorare il mio video dal punto di vista tecnico, ma, soprattutto, quando avvai la discussione per verificare quanti di loro avessero guardato il video e che cosa avessero capito, risultò che **tutti avevano visionato la lezione** e che erano loro chiare le tappe principali degli avvenimenti.

A questo punto, organizzai la classe in **gruppi di quattro**

e avvai le attività operative che avevo predisposto: gli alunni, utilizzando gli appunti presi e il libro di testo, dovevano costruire una **linea del tempo** degli avvenimenti, una **cartina storica**, da realizzare su lucido, per collocare geograficamente gli eventi, e una **tabella a doppia entrata** relativa al confronto tra le condizioni degli Stati del nord e quelle degli Stati del sud prima e dopo la guerra di secessione. Il lavoro doveva essere svolto **a coppie** all'interno del gruppo; in ogni coppia c'era chi ricercava le **informazioni sul testo** e chi invece si occupava di **realizzare il compito** (linea del tempo-cartina o tabella).

La lezione trascorse molto velocemente. Mentre i ragazzi erano impegnati nelle loro attività, io passavo tra i vari gruppi a verificare come procedessero i lavori e supportare gli alunni che avevano qualche dubbio o difficoltà, potendo in tal modo attuare interventi di aiuto immediatamente dove sorgevano i problemi. Anche gli alunni con disturbi di apprendimento o Bisogni educativi speciali riuscirono a lavorare in gruppo in modo autonomo, apportando il loro contributo.

Per la **lezione successiva** fornii loro il **documento** relativo al **XIII Emendamento della Costituzione americana in lingua originale** (foto della copia originale del documento e testo furono caricate sul *Drive* di classe, a cui tutti potevano accedere) e chiesi loro di provare a **tradurlo** e di **riflettere sul suo significato** in relazione al lavoro svolto in classe. In classe, quindi, affrontammo più ampiamente il concetto di schiavitù e la condizione degli schiavi neri d'America, osservando immagini tratte da alcuni testi e guardando brevi video tratti da film che affrontano tale tematica; i ragazzi, sempre a coppie, questa volta dovevano individuare quelle che, a loro parere, erano le caratteristiche tipiche della condizione schiavile. A conclusione delle attività, gli alunni riferirono **oralmente** il compito svolto in gruppo e compilarono una griglia di **autovalutazione** dell'attività.

Questa prima esperienza felice mi fece capire che stavo andando nella direzione giusta, perché gli alunni stessi mi chiedevano **nuovi video** da studiare, senza però abbandonare il **libro di testo** che utilizzavamo prevalentemente in classe.

GLI ANNI DI PIOMBO

L'anno successivo, in terza, strutturai un **sito didattico** specifico per la classe; molti video che utilizzai erano **documenti autentici** relativi ad episodi relativamente più vicini nel tempo.

Decisi infatti di lavorare in modo rapido sugli eventi dell'Ottocento e di dedicare ampio spazio ad **avvenimenti più vicini del secolo scorso**, lavorando su **fonti autentiche** piuttosto che su video di sintesi. Questa la ritengo una grande forza della **storia del Novecento**, che va sfruttata soprattutto da chi decide di sperimentare la didattica capovolta, proprio per il fatto di avere a disposizione documenti originali, quali video e archivi di stampa, ai quali poter attingere liberamente. Con questa impostazione, proposi un approfondimento sugli **"Anni di piombo"**, a partire dal tragico attentato di Piazza Fontana del 1969. La scelta di questo argomento, così delicato e relativamente vicino al vissuto di tanti padri e nonni dei miei alunni, trae motivazione anche dal voler agganciare e dare un senso alla **storia locale** del nostro territorio; il nostro Istituto prende il nome di "Caduti di Piazza Loggia", abitiamo in provincia di Brescia e ritengo doveroso non tralasciare il racconto di un vissuto così forte per la nostra realtà.

Ho preparato una lista di brevi video relativi ai **telegiornali** che comunicavano le notizie dei diversi attentati (Piazza Fontana a Milano, Piazza Loggia a Brescia, strage sull'Italicus, rapimento di Aldo Moro, stazione di Bologna); i ragazzi avevano il compito di guardare i **cinque video** e compilare una **breve scheda** fornita loro, che poteva essere completata solo parzialmente guardando i video. Per fare questo ho utilizzato *Tes Teach*, uno strumento 2.0 che consente di assemblare video e aggiungere anche testi o quiz, dunque molto utile per la didattica capovolta.

tes teach Autosaved

Standards Subject Play Print Share

GLI ANNI DI PIOMBO -attraverso i tg-

1 Piazza Fontana - str... STRAGE DI PIAZZA F...

2 Edizione straordinari... ATTENTATO TRENO I...

3 Registrazione Audio... STRAGE DI PIAZZA L...

4 DOPO AVER VISTO I VIDEO PROPOSTI COMPLETA SUL TUO QUADERNO LA...

5 DOPO AVER VISTO I VIDEO PROPOSTI COMPLETA SUL TUO QUADERNO LA...

6 DOPO AVER VISTO I VIDEO PROPOSTI COMPLETA SUL TUO QUADERNO LA...

In **classe**, dopo una breve **discussione**, guidata dall'insegnante, per dare un senso a quanto visto e collocare gli avvenimenti nella giusta prospettiva, gli alunni si sono **divisi in 5 gruppi**, uno per ogni episodio preso in considerazione.

Ogni gruppo, sulla base di **approfondimenti** da me forniti (in formato cartaceo e on line), doveva poi ricostruire con maggior precisione l'avvenimento e inserirlo nel **contesto** della cosiddetta "**strategia della tensione**".

Il lavoro dei gruppi è proseguito nella **lezione successiva** quando i ragazzi hanno realizzato dei **cartelloni tematici**, per illustrare e documentare il percorso fatto.

Le attività si sono concluse con l'esposizione dei lavori di ciascun gruppo al resto della classe. Ogni gruppo aveva a disposizione 5 minuti di tempo; i compagni, nel frattempo, dovevano **completare la scheda**, che era stata loro fornita all'inizio dell'attività, con le informazioni fornite dagli altri gruppi. Al termine di ogni esposizione, ciascun gruppo veniva **valutato dall'insegnante e dai compagni** sulla base di una check list che era stata fornita ai ragazzi all'inizio dell'attività.

CONCLUSIONI

Come vedete, ho portato due esempi completamente diversi di applicazione di Flipped alla Storia, in nessuno dei due casi il fulcro della metodologia è stato il video, ma in entrambi i casi il **video** è stato lo **spunto**, l'avvio di un'attività più ampia sviluppatasi in classe sotto la guida e supervisione dell'insegnante.

Nel primo caso il video era una breve sintesi, preparata da me, dell'argomento poi sviluppato grazie soprattutto all'uso del libro di testo. Un breve argomento sviluppato nell'arco di due lezioni realizzato integrando l'uso di strumenti tradizionali, in classe, a quelli digitali, a casa.

Nel secondo caso, invece, i video erano documenti originali, che hanno permesso ai ragazzi di approcciarsi direttamente agli eventi storici e di fornire loro alcune sintetiche informazioni che, successivamente, sono state ricercate e sviluppate in modalità collaborativa in classe. In questo caso, i video hanno avviato il **Compito di Realtà** che è stato poi realizzato in classe in 3 ore di lezione.

La Flipped Classroom dunque non è e non si esaurisce nella realizzazione/visione di un video, ma prevede la progettazione e la realizzazione di attività in classe, che consentono di promuovere le competenze; il vero passaggio fondamentale è dunque proprio questo: la presa di distanza dallo studio nozionistico per giungere ad una **didattica mirata alle competenze**.

Il suo punto di forza è la possibilità di liberare il tempo dedicato alla lezione frontale per destinarlo ad **attività di tipo cooperativo costruttivista**; si lega pertanto alla realizzazione di Compiti di Realtà e alla pratica di una didattica basata sul Cooperative Learning.

UNA PRECISAZIONE FINALE

Fin qui ho parlato dei vantaggi di attuare la Flipped Classroom nelle proprie ore di disciplina (Storia o qualunque altra disciplina); tuttavia, vorrei precisare che in genere un docente che decide di sperimentare la Flipped nelle sue classi **difficilmente utilizzerà tale metodologia in modo esclusivo**. Io stessa infatti non nego a volte il **valore di una buona lezione frontale**; inoltre, avrete di certo notato come alcune attività predisposte in una classe non hanno il medesimo risultato positivo in classi parallele, poiché i ragazzi che ci troviamo di fronte non sono tutti uguali e standardizzati: occorre pertanto saper **adeguare il proprio modus operandi** alle diverse esigenze educative dei nostri alunni.

Ecco che allora una buona didattica si attua non conoscendo tutte le Web App o gli strumenti informatici a nostra disposizione (cosa che comunque ormai è imprescindibile per i docenti), ma riuscendo ad instaurare una **relazione empatica efficace con i propri allievi**, in grado di cogliere e capire le loro reali necessità e i loro tempi, stimolandoli e gratificandoli, sostenendoli laddove necessario, ma soprattutto guidandoli nel personale cammino dell'autonomia.

Per chi volesse approfondire le tematiche della Flipped Classroom consiglio la lettura di:

Bergman J.-Sams A., *Flip your classroom. La didattica capovolta*, trad. Sergio Pascarella, Giunti Scuola Milano, 2016.

Cecchinato G.-Papa R., *Flipped Classroom. Un nuovo modo di insegnare e apprendere*, Utet, Torino, 2016.

Maglioni M.- Biscaro F. , *La classe capovolta. Innovare la didattica con la Flipped Classroom*, Erickson, Trento, 2014.

Per gli EAS:

Rivoltella P.C., *Fare didattica con gli EAS. Episodi di Apprendimento Situato*, La Scuola, Brescia, 2013

Rivoltella P.C., *Che cos'è un EAS. L'idea, il metodo, la didattica*, La Scuola, Brescia, 2016